

DXXXXI.

1^a TORNATA DI VENERDÌ 26 GIUGNO 1908

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE RISEIS

I N D I C E.

	Pag.
Disegni di legge:	
Istituto femminile di Montagnana (<i>Seguito e fine della discussione</i>)	23517
CARCANO, <i>ministro</i>	23517
STOPPATO	23518
Proroga del termine per l'applicazione provvisoria di modificazioni alla tariffa dei dazi doganali (<i>Discussione</i>)	23521
BERGAMASCO, <i>relatore</i>	23522
LACAVA, <i>ministro</i>	23522-23
MORELLI-GUALTIEROTTI	23521-23
Sistemazione degli uffici degli atti giudiziari in Milano	23529
LACAVA, <i>ministro</i>	23530
MIRA	23530
Commercio degli agrumi (<i>Discussione</i>)	23531
ARIGÒ	23531-39
CARNAZZA	23543
COCCO-ORTU, <i>ministro</i>	23536
FINOCCHIARO-APRILE	23535
FULCI NICOLÒ	23539
MAJORANA GIUSEPPE, <i>relatore</i>	23537
NITTI	23534-39
PRESIDENTE	23543
Leva marittima (<i>Approvazione</i>)	23518
Variazioni nel bilancio delle poste e dei telegrafi. Disposizioni per il pagamento degli stipendi ed assegni al personale telefonico (<i>Id.</i>)	23524
SCHANZER, <i>ministro</i>	23524
Variazioni nel bilancio dell'istruzione pubblica (<i>Id.</i>)	23526
Riscatto della ferrovia Lecce-Francavilla e diramazioni Novoli-Nardò (<i>Id.</i>)	23529

La seduta comincia alle 10.5.

SCALINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

1849

Seguito della discussione del disegno di legge:
Nuovo ruolo organico del personale del regio Istituto femminile di Montagnana.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nuovo ruolo organico del personale del regio Istituto femminile di Montagnana ».

La discussione fu sospesa all'articolo 4, al quale erano stati presentati i seguenti emendamenti sostitutivi:

Sostituire:

« La direttrice e le insegnanti del regio Istituto conserveranno, oltre lo stipendio indicato dall'unita tabella, anche gli aumenti del decimo sessennale che avessero già conseguiti alla andata in vigore della presente legge.

Stoppato, Eugenio Valli, Papatopoli ».

Sostituire:

« La direttrice e le insegnanti del regio Istituto conserveranno, oltre lo stipendio indicato dall'unita tabella, anche gli aumenti del decimo sessennale che avessero già conseguiti alla andata in vigore della presente legge e che verranno assorbiti dai futuri sessenni.

Manna ».

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Nella seduta di ieri l'altro fu differita la discussione di questo articolo quarto col proposito di lasciare agio ai ministri di esaminare gli emendamenti proposti e di render possibile alla Camera di deliberare con più maturo consiglio. Ora, ho il piacere di annunciare alla Camera che, di intesa col

ministro dell'istruzione pubblica, col presidente del Consiglio dei ministri e col presidente della Giunta generale del bilancio, accetto l'emendamento sostitutivo proposto dall'onorevole Manna. E confido che raccoglierà il consenso unanime della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Stoppato, insiste nel suo emendamento?

STOPPATO. No; e mi associo anzi a quello dell'onorevole Manna, ringraziando gli onorevoli ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro della cortese compiacenza con cui hanno creduto di poter accettare l'aggiunta dell'onorevole Manna al mio emendamento.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo 4 nella formula proposta dall'onorevole Manna, che rileggo:

« La direttrice e le insegnanti del regio Istituto conserveranno, oltre lo stipendio indicato dall'unita tabella, anche gli aumenti del decimo sessennale che avessero già conseguiti alla andata in vigore della presente legge e che verranno assorbiti dai futuri sessenni ».

(È approvato).

Art. 5.

Con decreto del ministro del tesoro, saranno introdotte nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione le varianti necessarie per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alle vigenti leggi di leva marittima.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni alle vigenti leggi di leva marittima. Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 1005-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (*Pausa*). Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo quindi alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Gli iscritti della leva di mare riconosciuti idonei alle armi, che non abbiano diritto all'assegnazione alla 2ª o alla 3ª categoria

per ragioni di famiglia, nei casi previsti dalla presente legge, sono tutti designati al servizio di 1ª categoria ed arruolati nel Corpo reale equipaggi.

(È approvato).

Art. 2.

Hanno diritto all'assegnazione alla 2ª categoria gli iscritti, i quali si trovano in una delle seguenti condizioni:

1° - figlio unico di padre vivente, che non sia entrato nel 65° anno di età;

2° - figlio primogenito di padre che non sia entrato nel 65° anno di età e che non abbia altro figlio maggiore di 12 anni;

3° - nipote unico di avo, che non sia entrato nel 70° anno di età e che non abbia figli maschi.

(È approvato).

Art. 3.

Hanno diritto all'assegnazione alla 3ª categoria gli iscritti, i quali si trovino in una delle seguenti condizioni:

1° - figlio unico o primogenito di padre che sia entrato nel 65° anno di età, o che si trovi nella condizione di cui al n. 1 dell'articolo 8;

2° - figlio unico o primogenito di madre tuttora vedova;

3° - nipote unico o primogenito di avo, che sia entrato nel 70° anno di età e che non abbia figli maschi;

4° - nipote unico o primogenito di avo tuttora vedova e che non abbia figli maschi;

5° - primogenito di orfani di padre e di madre;

6° - fratello unico di sorelle orfane di padre e di madre, nubili o vedove senza figli maggiori di 12 anni;

7° - ultimo nato di orfani di padre e di madre, che abbia un fratello nella condizione di cui al n. 1 dell'articolo 8, quando gli altri fratelli siano da considerarsi non esistenti in famiglia a senso dell'articolo stesso.

(È approvato).

Art. 4.

Ha diritto all'assegnazione alla 2ª o alla 3ª categoria l'iscritto che abbia un fratello consanguineo facente parte del Corpo reale equipaggi o dell'Esercito permanente, il quale abbia rinunciato al diritto spettantegli all'assegnazione o al passaggio alla 2ª

o alla 3ª categoria per uno dei titoli previsti dalla legge.

(È approvato).

Art. 5.

I figli naturali riconosciuti possono ottenere l'assegnazione alla 2ª o alla 3ª categoria solo per i titoli relativi al padre e alla madre, di cui nei precedenti articoli 2 e 3; alla condizione però che il riconoscimento sia avvenuto entro 10 anni dalla nascita ed inoltre, per i titoli relativi alla madre, che questa sia nubile o vedova.

Gli stessi figli naturali non possono però conseguire detta esenzione quando esistano figli legittimi del comune loro padre o della comune loro madre.

(È approvato).

Art. 6.

L'iscritto che abbia un fratello consanguineo sotto le armi per arruolamento volontario ordinario nel Corpo reale equipaggi o nell'Esercito permanente che sia divenuto definitivo, ovvero in una delle condizioni di cui all'articolo 58 del vigente testo unico, ha diritto all'assegnazione alla 2ª categoria.

Questa assegnazione è concessa una sola volta ed unicamente a quelle famiglie che non abbiano altro figlio vivente assegnato o passato alla 2ª o alla 3ª categoria per qualsiasi altro titolo, appartenente a classe tuttora vincolata al servizio militare.

In tempo di pace, qualora due fratelli consanguinei vengano a trovarsi contemporaneamente alle armi per fatto di leva, la chiamata di uno dei due dovrà, su richiesta della famiglia, essere ritardata fino a che l'altro abbia compiuto la ferma o altrimenti cessato di essere presente alle armi.

(È approvato).

Art. 7.

Le assegnazioni ed i passaggi alla 2ª o alla 3ª categoria devono essere richiesti con atto autentico dai membri della famiglia, a favore dei quali sono accordati.

Danno diritto all'assegnazione alla 2ª o alla 3ª categoria i titoli che sussistono perfetti nel giorno fissato per l'apertura della leva a cui gli iscritti concorrono per ragione di età, e quelli che vengono a verificarsi durante la prima sessione della leva stessa.

I rivedibili ed i rimandati per legale mo-

tivo, possono far valere anche i titoli che sorgono durante il periodo della rivedibilità o del rimando.

Il titolo di cui all'articolo 6, quando derivi dall'arruolamento volontario di un fratello, deve mantenersi perfetto sino alla chiusura della prima sessione della leva.

I titoli possono essere utilmente comprovati sino alla chiusura della prima sessione della leva alla quale gli iscritti concorrono, salvo, per gli iscritti residenti all'estero, le norme che per essi saranno stabilite dal regolamento. Però, i titoli sorti nell'ultimo trimestre della prima sessione della leva, potranno essere fatti valere anche durante la sessione completa.

(È approvato).

Art. 8.

Allo scopo di costituire titolo alla 2ª o alla 3ª categoria, debbono considerarsi non esistenti in famiglia coloro che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1° affetti da infermità permanenti ed insanabili, imperfezioni o difetti fisici che li rendano inabili a lavoro proficuo;

2° assenti dichiarati tali con sentenza definitiva, a' termini del Codice civile;

3° detenuti in luogo di pena, se vi debbano rimanere per anni 12, decorrenti dal tempo in cui si stabilisce il diritto dell'iscritto all'esenzione dal servizio di 1ª categoria.

(È approvato).

Art. 9.

Il militare che non abbia procurato ad un fratello consanguineo l'assegnazione alla 2ª categoria e che posteriormente alla chiusura della prima sessione della leva nella quale fu arruolato, per modificazioni sopraggiunte nella composizione della famiglia, venga a trovarsi in alcuna delle condizioni, per effetto delle quali avrebbe avuto diritto all'assegnazione alla 2ª o alla 3ª categoria, ha diritto, in tempo di pace, al passaggio all'una o all'altra categoria, purchè non abbia vivente altro fratello, assegnato o passato alla 2ª o alla 3ª categoria, appartenente a classe tuttora vincolata al servizio militare.

Tale diritto può essere utilmente comprovato entro un anno dal giorno in cui si è verificata la modificazione alla composizione della famiglia, salvo per i militari resi-

denti all'estero, le norme che per essi saranno stabilite dal regolamento.

Sono modificazioni della composizione della famiglia nel senso del presente articolo:

a) la morte di alcuno dei membri della famiglia e la circostanza per la quale alcuno dei membri della famiglia sia da considerarsi come non esistente, a senso dell'articolo 8;

b) il passaggio a seconde nozze della madre;

c) la legittimazione dei figli naturali.

(È approvato).

Art. 10.

La chiamata alle armi potrà essere ritardata alle stesse condizioni previste dall'articolo 43 del testo unico vigente, anche per gli studenti degli Istituti superiori di belle arti, musicali e delle Scuole superiori agrarie, industriali e commerciali, che saranno designate dal regolamento.

(È approvato).

Art. 11.

Gli iscritti marittimi, arruolati nella 2ª categoria ed i militari del Corpo reale equipaggi che vi faranno passaggio in applicazione del precedente articolo 9, saranno trasferiti ed incorporati nella 2ª categoria del regio esercito, per seguire le sorti della loro classe di leva.

(È approvato).

Art. 12.

È data facoltà al ministro della marina di anticipare il congedamento dei militari della classe anziana, anche per categorie e specialità, purchè i congedandi abbiano compiuto non meno di tre anni di effettivo servizio sotto le armi.

(È approvato).

Art. 13.

Sono abolite tutte le disposizioni delle vigenti leggi sulla leva marittima (testo unico approvato con regio decreto del 16 dicembre 1888, n. 5860, serie 3ª, e legge 27 dicembre 1906, n. 679, portante modificazioni al testo stesso), le quali siano contrarie alla presente legge, che entrerà in vigore il 1º ottobre 1908.

Il Governo del Re, nel procedere alla pubblicazione di un nuovo testo unico delle leggi sulla leva marittima, autorizzata con

l'articolo 6 della legge 27 dicembre 1906, n. 679, ha facoltà d'introdurvi le modificazioni che si renderanno necessarie per emendare e coordinare il vigente testo unico in relazione anche alle disposizioni risultanti dalla presente legge.

(È approvato).

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 14.

Per dieci anni, dalla data in cui entrerà in vigore la presente legge, i figli naturali potranno ottenere l'assegnazione alla 2ª o alla 3ª categoria nei casi previsti dall'articolo 5, purchè il riconoscimento sia avvenuto entro il primo anno dalla data in cui la presente legge entrerà in vigore.

(È approvato).

Art. 15.

Tutti i diritti sorti prima della entrata in vigore della presente legge possono essere fatti valere nei modi e nei tempi previsti dal vigente testo unico delle leggi di leva marittima.

(È approvato).

Art. 16.

Le surrogazioni effettuate prima del 1º ottobre 1908 danno diritto al fratello surrogante di conseguire l'assegnazione in 2ª categoria nel caso in cui egli avrebbe avuto titolo alla 3ª categoria a norma del testo unico.

(È approvato).

Art. 17.

Il ministro della marina è autorizzato ad impartire le opportune norme per l'applicazione della presente legge fino a chesia approvato il regolamento per l'esecuzione del nuovo testo unico sulle leggi della leva marittima.

Il ministro è altresì autorizzato a lasciare in congedo illimitato, sotto determinate condizioni, i militari di 1ª categoria della classe 1888 residenti all'estero, espatriati anteriormente al 1º dicembre 1907, se essi, per le loro condizioni di famiglia, avessero avuto diritto all'assegnazione alla 3ª categoria, in base alla legge 16 dicembre 1888 n. 5860, serie 3ª.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Proroga al 30 giugno 1909 del termine fissato dalla legge 30 giugno 1907, n. 368, per l'applicazione provvisoria di modificazioni alla tariffa dei dazi doganali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga al 30 giugno 1909 del termine fissato dalla legge 30 giugno 1907, n. 368, per l'applicazione provvisoria di modificazioni alla tariffa dei dazi doganali.

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 1066-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Gli onorevoli Morelli-Gualtierotti, Quistini, Castiglioni, Bonicelli, Montauti, Da Como, Calvi, Chiesa, Pellerano e Mercè hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo promuoverà avanti il 31 dicembre 1908 la discussione del disegno di legge n. 445 che già si trova all'ordine del giorno, anche per evitare la necessità di una nuova legge di proroga, e passa alla discussione degli articoli ».

L'onorevole Morelli-Gualtierotti ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

MORELLI-GUALTIEROTTI. Questo disegno di legge, all'articolo primo, contiene una disposizione in questi termini:

« La presente legge cesserà di avere effetto, anche anteriormente al 30 giugno 1909, col giorno in cui avesse applicazione come legge dello Stato il disegno di legge n. 445 presentato alla Camera dei deputati il 17 maggio 1906 ».

Questo significa che se il disegno di legge n. 445, presentato il 17 maggio 1906, vale a dire oltre due anni fa, dal ministro delle finanze, avesse avuto applicazione, questa proroga, che è la seconda o la terza che si fa della legge del 1906, non avrebbe avuto ragione di essere.

Il caso di un disegno di legge presentato oltre due anni fa, su cui la Giunta dei trattati ha già presentata la sua relazione fin dal giugno dell'anno scorso, e che dal giugno dell'anno scorso si trova all'ordine del giorno, è piuttosto unico che raro.

Intanto, strada facendo, il ministro delle finanze, valendosi della facoltà che gli accorda l'articolo 4 della legge 19 giugno 1902,

ha applicato provvisoriamente alcune modificazioni alla tariffa doganale, ed è appunto la proroga di questa applicazione provvisoria l'oggetto del disegno di legge attuale.

In relazione a ciò sembrami opportuno di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su quello che opportunamente la Giunta permanente dei trattati dice nella relazione che sta dinnanzi alla Camera.

In questa relazione si dice: « Considerando che il succedersi delle proroghe della legge 15 luglio 1906, n. 353, fa sì che non entrino in applicazione nè la detta aggiunta al repertorio, nè le modificazioni alle tariffe provvisorie, nè i nuovi dazi proposti successivamente al progetto originario dall'onorevole ministro delle finanze alla Commissione dei trattati e da questa favorevolmente accolti (come emerge dalla citata relazione) ed insistentemente reclamati dall'industria, dall'agricoltura e dal commercio) la Commissione permanente dei trattati, mentre vi raccomanda, onorevoli colleghi, l'approvazione del disegno di legge, invita il Governo a provvedere ».

Su queste ultime parole, assai trasparenti, con le quali la Giunta dei trattati e tariffe viene evidentemente a consigliare al ministro di valersi della facoltà che accorda l'articolo 4 della legge 19 giugno 1902 anche per quelle voci rispetto alle quali non se n'è valso ancora, vorrà, spero, l'onorevole ministro seriamente meditare. Se egli, dopo la presentazione del disegno di legge n. 445 e prima che la Giunta generale delle tariffe si fosse pronunciata in proposito, credè di potere applicare in via provvisoria le ideate modificazioni alle tariffe, non dovrebbe avere scrupolo di fare la stessa applicazione provvisoria a quelle voci rispetto alle quali ormai esiste perfetto accordo tra lui e la onorevole Giunta.

Questa sarebbe la soluzione migliore ed anche la più logica dal punto di vista dell'interesse dell'economia nazionale, perchè, se il ministro e la Giunta hanno riconosciuto necessario, nell'interesse del commercio e dell'industria nazionale, che certe modificazioni si facciano, non v'è ragione di ritardarle con danno evidente di coteste industrie e di cotesti commerci.

Questa, ripeto, sarebbe la soluzione migliore; ma se il ministro non vuole far ciò, voglia almeno tener conto dell'ordine del giorno che, insieme con altri colleghi, ho avuto l'onore di presentare, invitando il Go-

verno a promuovere la discussione, avanti il 31 dicembre 1908, del disegno di legge n. 445 che già si trova all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

LACAVA, ministro delle finanze. Debbo anzitutto ringraziare l'onorevole Morelli-Gualtierotti di quanto ha detto, e aggiungo che quanto egli ha ora manifestato è proprio nell'intenzione del Governo.

Se finora non ha avuto luogo la discussione del disegno di legge che, come egli ha detto, è presentato da due anni, ciò deve essere a tante vicende parlamentari, che è inutile rammentare.

Però questo ritardo non ha nociuto; perchè le modificazioni di tariffa proposte dal Governo hanno avuto intanto provvisoria applicazione giusta il voto del Parlamento, ed il tempo trascorso ci ha sempre più persuasi, coi risultati dell'esperienza, della bontà di dette modificazioni, le quali sono state applicate..

MORELLI-GUALTIEROTTI. La esperienza si fa perchè si applicano le tariffe, non perchè non si applicano.

LACAVA, ministro delle finanze. ...con vantaggio della nostra industria e del commercio.

Ora io avrei desiderato di far discutere quel disegno di legge, senz'altro ritardo, perchè prorogare queste modificazioni per un terzo anno si può dire che equivalga a renderle definitive, non potendosi facilmente concepire la convenienza di revocarle; ed anche perchè si sarebbe così potuto approvare le altre lievi modificazioni concordate tra Governo e Commissione.

Però non nascondo all'onorevole Morelli-Gualtierotti che il disegno di legge involge altre questioni che avrebbero importato una lunga discussione ed è appunto questa la ragione per cui esso non è stato portato in discussione.

Non posso promettere all'onorevole Morelli-Gualtierotti di apportare modificazioni con successivi decreti reali.

Prometto però di insistere perchè, dopo le vacanze, si discuta il disegno di legge che è all'ordine del giorno.

Se poi sarà il caso di modificare il repertorio, esaminerò la convenienza di farlo con decreto reale.

Riconosco giusta l'osservazione dell'onorevole Bergamasco circa la necessità di questa discussione, ma osservo che nelle

condizioni presenti non è il caso di impegnare una discussione maggiore.

Prego quindi l'onorevole Morelli-Gualtierotti di voler ritirare il suo ordine del giorno, convertendolo in una semplice raccomandazione.

E tale preghiera gli rivolgo anche per il modo come l'ordine del giorno è formulato. Non è il Governo che promuove la discussione di un disegno di legge, quando questo è già nell'ordine del giorno.

Come l'onorevole Morelli-Gualtierotti ben sa, poichè è la Camera che fissa il suo ordine del giorno, spetta alla Camera di far discutere in tempo questo disegno di legge; ma io confido che sarà certamente discusso alla ripresa dei nostri lavori e che non occorreranno altre proroghe.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BERGAMASCO, relatore. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro delle finanze che, alla ripresa dei lavori parlamentari, proporrà che venga in discussione il disegno di legge numero 445, del quale appunto si sta trattando.

I rilievi fatti dal collega Morelli-Gualtierotti sulla relazione della Commissione permanente dei trattati e delle tariffe doganali riguardano appunto questo che, discutendosi in seno alla Giunta dei trattati le modificazioni alla tariffa doganale, adottate con la legge del 1906 per soli tre mesi, e quindi fino al dicembre, e poscia furono prorogate con due leggi di proroga prima fino al giugno 1907, poi al giugno 1908 ed oggi, con la legge che voteremo, fino al giugno 1909, la Giunta è venuta nel parere di introdurre alcune modificazioni che lo stesso ministro ha accettato, per modo che le tariffe adottate provvisoriamente, e che sono in vigore da tre anni, sono già virtualmente modificate per consenso del Ministero e della Giunta dei trattati. Oltracciò, nell'esame di quel disegno di legge, il ministro delle finanze ha riconosciuto la necessità di introdurre altri ritocchi alla tariffa doganale, ed anche uno molto importante al repertorio, che riguarda i marmi tagliati in cava col filo elicoidale, e che ha un contraccolpo all'estero.

Noi siamo esportatori di marmi e quel rigore che noi applichiamo all'entrata dei pochi marmi esteri tagliati col filo elicoidale, che vengono in Italia, minaccia di essere applicato anche alla nostra grande esportazione. Interessa quindi su questa que-

stione speciale venire presto ad un provvedimento definitivo. V'è del danno nel ritardo.

Inoltre tutte le industrie, che furono prese in considerazione dalle nuove proposte concordate tra Ministero e Commissione dei trattati e che ottennero così formale promessa di benefici doganali, insistono perchè queste modificazioni, già accettate in sostanza dal ministro e dalla Commissione dei trattati, già riconosciute opportune, abbiano la loro pratica applicazione.

Questo è il motivo per cui la Commissione dei trattati ha formulato all'onorevole ministro il voto che egli voglia provvedere.

Beninteso, con questo voto la Commissione non ha invitato il ministro a provvedere in un modo piuttosto che in un altro, soprattutto non ha formulato il voto che il ministro provveda in materia di tariffe con decreti reali, lo ha semplicemente invitato a provvedere; e la Commissione è paga della dichiarazione del ministro delle finanze che alla ripresa dei lavori parlamentari egli inviterà la Camera a discutere questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Morelli-Gualtierotti, mantiene il suo ordine del giorno?

MORELLI - GUALTIEROTTI. Prendo atto volentieri delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze che alla ripresa dei lavori parlamentari si discuterà il disegno di legge, e ritiro il mio ordine del giorno.

Poichè peraltro una delle ragioni che egli ha detto, per invitarmi a ritirare l'ordine del giorno e mantenerlo come raccomandazione, starebbe nella forma dell'ordine del giorno, senza voler essere pedante, domando in che cosa l'ordine del giorno pecca, dal momento che con esso non si fa che richiamare il ministro a promuovere la discussione di un disegno di legge già presentato? A chi spetta, se non al ministro proponente, di promuovere ossia di affrettare la discussione dei disegni di legge proposti?

LACAVA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Ho fatto rilevare all'onorevole Morelli-Gualtierotti che la forma dell'ordine del giorno avrebbe potuto essere diversa, in questo senso, che

cioè non è la Camera la quale confida che il Governo promuoverà una discussione, poichè è essa invece che è padrona dell'ordine del giorno...

MORELLI-GUALTIEROTTI. Ma è il ministro che propone.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Del resto è una questione di pochissima importanza.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Morelli-Gualtierotti ritira il suo ordine del giorno.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Il termine fissato dalla legge 30 giugno 1907, n. 368, per la proroga dell'applicazione provvisoria delle disposizioni contenute nella legge 15 luglio 1906, n. 353, è ulteriormente prorogato fino al 30 giugno 1909.

La presente legge cesserà di avere effetto, anche anteriormente al 30 giugno 1909, col giorno in cui avesse applicazione come legge dello Stato il disegno di legge n. 445 presentato alla Camera dei deputati il 17 maggio 1906.

(È approvato).

Art. 2.

Il ministro delle finanze pubblicherà le disposizioni sulla compilazione delle statistiche del commercio e della navigazione, fissando gli obblighi che, agli effetti statistici, incombono ai proprietari delle merci, ai vettori o ai loro rappresentanti.

L'inosservanza di tali obblighi e ogni irregolarità nell'adempimento di essi, in quanto il fatto non costituisca una delle contravvenzioni già previste e punite dalla legge doganale, saranno punite con pena pecuniaria nella misura stabilita dal primo comma dell'articolo 81 della legge stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908, e maggiori assegnazioni ad alcuni capitoli dello stato di previsione medesimo per l'esercizio finanziario 1908-909. - Disposizioni per il pagamento degli stipendi ed assegni al personale telefonico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-1908, e maggiori assegnazioni ad alcuni capitoli dello stato di previsione medesimo per l'esercizio finanziario 1908-909. - Disposizioni per il pagamento degli stipendi ed assegni al personale telefonico.

Onorevole ministro, accetta che la discussione si faccia sul testo proposto dalla Commissione?

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Consento.

PRESIDENTE. Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, *segretario, legge*. (Vedi *Stampato* n. 1085-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 1,001,241.92 e le diminuzioni di stanziamento di lire 324,000 ai capitoli del bilancio della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 risultanti dalla annessa tabella A.

Sono altresì approvate le modificazioni risultanti dalla tabella medesima alle denominazioni dei capitoli 103-XII, 103-XXIV e 116-XVII e la istituzione del nuovo capitolo 116-XVIII.

Si dia lettura della tabella A annessa a quest'articolo primo.

SCALINI, *segretario, legge*:

Tabella A.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1907-908.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 103-II. — Personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, proveniente dalle Società già esercenti le reti e le linee telefoniche (<i>Spese fisse</i>) . . . L.	50,000. »
Capitolo 103-III. — Indennità di residenza in Roma al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, proveniente dall'Amministrazione governativa (<i>Spese fisse</i>) »	12,000. »
Capitolo 103-V. — Straordinari e avventizi assunti in aumento di impiegati e di personale subalterno »	400,000. »
Capitolo 103-VII. — Compensi per lavori e per servizi straordinari e a cottimo »	45,000. »
Capitolo 103-IX. — Indennità per missioni agli impiegati . »	5,000. »
Capitolo 103-XI. — Indennità per servizio prestato in tempo di notte »	5,000. »
Capitolo 103-XII. — Spese d'ogni specie per il servizio sanitario »	1,000. »
Capitolo 103-XVI. — Spese per stampa modelli e pubblicazioni: carta, cancelleria, rilegatura registri, ecc. »	20,000. »
Capitolo 103-XVII. — Spese d'ufficio »	30,000. »
Capitolo 103-XVIII. — Acquisto di libri, abbonamento a periodici e rilegature per la biblioteca »	2,000. »
Capitolo 103-XX. — Pigionì (<i>Spese fisse</i>) »	75,000. »
Capitolo 103-XXI. — Manutenzione degli uffici centrali e degli impianti interni ed esterni nelle reti telefoniche urbane »	250,000. »
Capitolo 103-XXIV. — Retribuzione ai ricevitori postali-telegrafici, incaricati del servizio telefonico - Provvigioni per la riscossione delle entrate - Compensi agli esercenti di posti pubblici per il servizio fonotelegrafico »	65,000. »

Capitolo 103-xxvi. — Bonificazioni e rimborsi diversi della Amministrazione telefonica (*Spesa obbligatoria*) L. 21,750. »

Capitolo 116-xvii. — Rimborso corrispondente agli utili netti derivanti dalla gestione di ciascuna linea o rete telefonica costruite con fondi anticipati, per l'esercizio 1907-908 (articolo 29 del testo unico di legge sui telefoni 3 maggio 1903, n. 196, modificato con legge 1º luglio 1906, n. 302 (*Spesa obbligatoria*) . . » 10,000. »

Capitolo 116-xviii — Rimborso corrispondente agli utili netti derivanti dalla gestione di ciascuna linea o rete telefonica costruita con fondi anticipati, per l'esercizio 1906-907 (articolo 29 testo unico della legge sui telefoni 3 maggio 1903, n. 106, modificato con legge 1º luglio 1906, n. 302) (*Spesa obbligatoria*) » 9,491.92

Totale . . L. 1,001,241.92

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo 103-i. — Personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, proveniente dall'Amministrazione governativa - Indennità di carica e di funzioni (*Spese fisse*). L. 50,000. »

Capitolo 103-iv. — Indennità di residenza in Roma al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale proveniente dalle Società già esercenti le reti e le linee telefoniche (*Spese fisse*) » 40,000. »

Capitolo 103-viii. -- Indennità di tramutamento . . . » 5,000. »

Capitolo 103-x. — Indennità di viaggio, soggiorno fuori di residenza e indennità di pernottazione agli agenti adibiti alla manutenzione delle linee telefoniche » 30,000. »

Capitolo 103-xiii. — Spese legali e per il ricupero di crediti della Amministrazione telefonica » 4,000. »

Capitolo 103-xiv. — Sussidi al personale » 5,000. »

Capitolo 103-xix. — Mantenimento, restauro e adattamento di locali » 10,000. »

Capitolo 103-xxv. — Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere ed ai concessionari di linee e di reti telefoniche in dipendenza della liquidazione dei conti di debito e di credito per lo scambio della corrispondenza telefonica e spese inerenti (*Spesa d'ordine*) L. 180,000. »

Totale . . . L. 324,000. »

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 1 con la tabella A di cui si è data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 76,000 e le modificazioni di denominazione ai capitoli del bilancio della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1908-909 risultanti dall'annessa tabella B.

Si dia lettura della tabella B.

SCALINI, segretario, legge:

Tabella B.

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909.

Capitolo 112. — Spese d'ogni specie per il servizio sanitario L. 1,000. »

Capitolo 124. — Retribuzione ai ricevitori postali-telegrafici incaricati del servizio telefonico - Provvigioni per la riscossione delle entrate -- Compensi agli esercenti di posti pubblici per il servizio fonotelegrafico . . » 65,000. »

Capitolo 146. — Rimborso corrispondente agli utili netti derivanti dalla gestione di ciascuna linea o rete telefonica costruite con fondi anticipati, per l'esercizio 1908-909 (articolo 29 del testo unico di legge sui telefoni, modificato con la legge 1º luglio 1906, n. 302) (*Spesa obbligatoria*) » 10,000. »

Totale . . . L. 76,000. »

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 2 con l'annessa tabella B di cui si è data lettura.

(È approvato).

Art. 3.

È prorogato al 31 dicembre 1908 il termine fissato dall'articolo 25 della legge 15 luglio 1907, n. 506.

Nel corso dell'esercizio 1908-909 e fino all'approvazione del disegno di legge di cui alla lettera c) del predetto articolo, il Governo è autorizzato a pagare sul capitolo n. 104 « Personale dell'Amministrazione centrale e provinciale (*Spese fisse*) » del bilancio delle poste e dei telegrafi, mediante mandati diretti e di anticipazione, gli stipendi e le retribuzioni dovute a tutto il personale in servizio dell'Amministrazione dei telefoni, sia che si tratti del personale proveniente dall'Amministrazione governativa o dalle Società già esercenti le reti e le linee telefoniche, sia che si tratti del personale straordinario e avventizio.

Sullo stesso capitolo 104 verranno altresì corrisposte le indennità di carica e di funzioni.

A carico del capitolo 105 del medesimo stato di previsione saranno corrisposte le indennità di residenza spettanti al personale indicato nel presente articolo.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908.

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, segretario, legge. (Vedi *Stampato* 1086-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 138,520 e le diminuzioni di stanziamento per ugual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908, indicati nella tabella A annessa alla presente legge.

Si dia lettura della tabella A annessa all'articolo primo.

SCALINI, segretario, legge:

Tabella A

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Nuove e maggiori assegnazioni.

Capitolo 21. Spese di stampa - <i>Bollettino ufficiale</i> settimanale	L. 8,000
Capitolo 22. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	» 6,000
Capitolo 28. Regi provveditori agli studi - Personale - Rimunerazioni per supplenze e compensi per eventuali servizi straordinari	» 5,000
Capitolo 102. Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Assegni al personale straordinario . . .	» 6,000
Capitolo 107. Pensionato artistico e musicale, spese relative - Concorso drammatico	» 6,000
Capitolo 122. Supplemento alle dotazioni ed acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per i licei e per i ginnasi	» 1,500
Capitolo 136. Indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti nel personale delle scuole medie governative; ai provveditori agli studi ed ai capi di istituto o insegnanti che a nor-	

madel regolamento debbono vigilare per le prove scritte nelle sedi degli esami; ai funzionari dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni provinciali anche non dipendenti dal Ministero dell'istruzione, destinati al servizio segreteria delle Commissioni giudicatrici dei concorsi e delle Commissioni per la vigilanza negli esami scritti; spese varie per affitto di locali, provviste di oggetti di cancelleria, compensi al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza sugli esami scritti L. 30,020

Capitolo 145. Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello delle classi aggiunte - Rimunerazioni per supplenze ad insegnanti in aspettativa » 15,000

Capitolo 146. Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale (*Spese fisse*) - Retribuzioni per supplenze ad insegnanti in attività di servizio, temporaneamente assenti e remunerazioni per eventuali servizi straordinari . . . » 1,000

Capitolo 164. Sussidi per il riordinamento di istituti di educazione femminile » 15,000

Capitolo 189. Sussidi a titolo di concorso in favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessi mutui di favore » 15,000

Capitolo 209-bis. Spese per la sopra elevazione di un braccio del fabbricato della Minerva verso il cortiletto rustico . . . » 20,000

Capitolo 288. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i Comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti

educativi dell'infanzia, dei ciechi e de sordo-muti, dichiarati corpi morali - Onere del Governo secondo l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (*Spesa obbligatoria*) L. 10,000

Totale L. 138,520

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo 27. Regi provveditori agli studi - Personale (*Spese fisse*) L. 5,000

Capitolo 30. Regi ispettori scolastici - Personale (*Spese fisse*) 3,000

Capitolo 49. Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885 e 9 luglio 1905, n. 366, e legato di Filippo Barker Webb - Aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'Istituto - Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero » 2,000

Capitolo 101. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi; remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa . . » 15,000

Capitolo 111. Giunta superiore e commissioni permanenti per le antichità e le belle arti - Indennità » 15,000

Capitolo 135. Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie - Indennità e compensi ai commissari per la licenza dalle scuole stesse . . » 1,500

Capitolo 138. Spesa per il servizio di ispezzione in conformità del disposto con l'articolo 48 della legge 8 aprile 1906, n. 142 25,720

Capitolo 141. Indennità e compensi per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche » 1,000

Capitolo 150. Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e rimu-

nerazioni per supplenze al personale in aspettativa - Assegni al personale insegnante e di servizio della scuola professionale annessa al convitto « Principe di Napoli » in Assisi L.	10,000
Capitolo 151. Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Assegni agli istituti straordinari »	2,000
Capitolo 157. Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio convitto di Reggio Emilia »	1,000
Capitolo 161. Educatori femminili - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa »	5,000
Capitolo 162. Educatori femminili - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e remunerazioni per eventuali servizi straordinari »	3,000
Capitolo 165. Educatori femminili - Posti gratuiti »	2,000
Capitolo 169. Istituti dei sordomuti - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio e remunerazioni per eventuali servizi straordinari »	2,000
Capitolo 171. Istituti dei sordomuti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni ad istituti autonomi »	500
Capitolo 172. Istituti dei sordomuti - Supplemento alle spese di mantenimento di istituti governativi - Sussidi ad istituti autonomi e spese per il loro incremento »	4,000
Capitolo 208. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (<i>Spese fisse</i>) »	800
Capitolo 285. Costruzione, ampliamento e risarcimen ^{to} degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (legge 18 luglio 1878, n. 4460) (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	40,000
Totale L.	138,520

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 1 con l'annessa tabella A di cui fu data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 21,019.35 ai capitoli dello stato di previsione predetto indicati nella tabella B annessa alla presente legge, per provvedere al saldo di spese residue degli esercizi 1906-907 e retro.

Si dia lettura della tabella B annessa a quest'articolo 2.

SCALINI, segretario, legge:

Tabella B.

Nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908 per saldo di spese residue.

Spese generali.

Capitolo 293-vi. Saldo degli impegni riguardanti le spese generali dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-1907 e retro L. 114.98

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.

Capitolo 293-viii. Saldo degli impegni riguardanti le spese per le Università ed altri stabilimenti di insegnamento superiore, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-1907 e retro L. 2,956.85

Spese per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari.

Capitolo 293-ix. Saldo degli impegni riguardanti le spese per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-907 L. 250.25

Spese per le antichità e belle arti.

Capitolo 293-x. Saldo di impegni riguardanti le spese per le antichità e belle arti, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-907 e retro . . . L. 552.70

Spese per l'istruzione media.

Capitolo 293 XI. Saldo degli impegni riguardanti le spese della istruzione media, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-907 e retro L. 2,070.33

Spese per l'insegnamento della ginnastica.

Capitolo 293-XVII. Saldo degli impegni riguardanti le spese per l'insegnamento della ginnastica, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906 907 L. 90. »

Spese per gli Istituti di educazione, i collegi e gli Istituti dei sordo-muti.

Capitolo 293-XVII-bis. Saldo degli impegni riguardanti le spese per gli Istituti di educazione, i collegi e gli Istituti dei sordo-muti, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1905-906 e retro L. 1,025.76

Spese per l'istruzione elementare.

Capitolo 293 XVIII. Saldo degli impegni riguardanti le spese per la istruzione elementare, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1904-905 e retro L. 13,610.23

Spese diverse.

Capitolo 293-XIX. Somma a complemento del fondo stanziato al capitolo 456 dell'esercizio 1907-908 « Concorso nella spesa per il monumento da erigersi in Arezzo « a Francesco Petrarca — Legge 11 luglio 1904, « n. 365 » per indennità corrisposte su quel fondo a membri del Comitato pel monumento stesso L. 348.20

Totale . . . L. 21,019.35

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 2 con l'annessa tabella B di cui si è data lettura.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Riscatto della ferrovia Lecce-Francavilla e diramazione Novoli-Nardò.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riscatto della ferrovia Lecce-Francavilla e diramazione Novoli-Nardò ».

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, segretario, legge: (Vedi *Stampato*. n. 981-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Il Governo è autorizzato a corrispondere alla Società delle strade ferrate meridionali l'indennità da determinarsi a norma dell'articolo 25 del capitolato annesso alla convenzione approvata con regio decreto 26 maggio 1904, n. 447, per il riscatto della linea Lecce-Francavilla con diramazione Novoli-Nardò, approvato con legge 15 luglio 1906 n. 324.

Dall'indennità stessa sarà prelevata la somma di lire 1,044,000 a favore dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per la fornitura di materiale rotabile e d'esercizio per la linea stessa, giusta la convenzione 10 dicembre 1907 stipulata fra il Governo e la detta Società.

(È approvato).

Art. 2.

Il ministro del tesoro è autorizzato a valersi dei mezzi indicati nell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1906, n. 638, per la provvista dei fondi necessari per la spesa di cui al precedente articolo.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 70,000, per la sistemazione degli Uffici degli atti giudiziari e delle successioni e per l'ampliamento dell'ufficio del bollo e della Conservatoria delle ipoteche in Milano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 70,000, per la sistemazione degli Uffici degli atti giudi-

ziari e delle successioni e per l'ampliamento dell'Ufficio del bollo e della Conservatoria delle ipoteche in Milano».

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 987-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mira.

MIRA. Mi fo lecito di domandare qualche spiegazione all'onorevole ministro.

Questa somma di lire 70,000 non è certamente molto importante, in quanto concerne la sistemazione e l'ampliamento di alcuni uffici finanziari di Milano.

So che, presso il Ministero delle finanze, è stata istituita una Commissione la quale, d'accordo con le autorità comunali di Milano, studia il riordinamento dei diversi uffici governativi. Quindi in primo luogo domando se questa spesa sia coordinata a quel piano di riforma generale che si sta studiando; in secondo luogo, mi permetto d'osservare al ministro che, se si tratta d'una spesa provvisoria, siccome il provvisorio durerà ancora per parecchi anni, può stare la somma di 70,000 lire, ma se si tratta d'una sistemazione definitiva di quegli uffici, mi pare che si faccia una spesa che poisarà denaro sprecato: perchè, per esperienza, so che a Milano succede sempre che si fanno calcoli e piani assolutamente inferiori alle necessità, come è dimostrato dallo stesso palazzo delle poste, dal quale ora si tolgono gli uffici indicati nel presente disegno di legge. (*Conversazioni animate*).

Abbiate pazienza: andate fuori se volete chiacchierare! Io ho diritto di parlare!

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio!

MIRA. A Milano, finora, si sono fatte, per edifici pubblici, spese che poi si sono dovute raddoppiare e triplicare e che quindi sono poi riuscite assai superiori a quelle che sarebbero state necessarie se si fosse fin dal principio provveduto come le esigenze dei servizi richiedevano.

Ora, non so se per questi uffici si sia fatto un piano concreto e determinato; ad ogni modo, prego il ministro di badare che, a Milano, non succeda, per la millesima volta, quel che è già successo. Si tratta di tre uffici da mettere in una condizione che, almeno per un certo numero d'anni, non si debbano fare, per essi, nuove spese. Salvi gli schiarimenti del ministro, mi pare che con 70,000 lire, si possa fare assai poco;

e non vorrei che, anche questa volta, questi danari si spendessero inutilmente.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Comincio col dichiarare all'onorevole Mira che questo disegno di legge non ha punto relazione con quella sistemazione generale delle sedi dei pubblici uffici, di cui egli ha parlato. Di quella sistemazione generale si occupa una Commissione presieduta dal mio egregio sottosegretario di Stato onorevole Cottafavi, la quale ha studiato e studia tuttora e si è anche riunita per due volte a Milano. Questa Commissione ha lo scopo di sistemare buona parte degli edifici governativi che hanno sede nella città di Milano; invece questo disegno di legge riguarda soltanto gli uffici degli atti giudiziari, delle successioni, l'ufficio del bollo e quello della conservatoria delle ipoteche.

In quegli uffici sono urgenti alcuni lavori che sono la conseguenza diretta della sistemazione dell'ufficio per le poste e pei telegrafi di cui nella legge 24 marzo 1907, n. 111, e che servono a mettere quelli in condizione di servire allo scopo cui sono destinati.

Il fabbricato demaniale detto del Bocchetto già dovè essere occupato dall'Amministrazione delle poste e per questa ragione gli uffici che sono oggetto di questo disegno di legge hanno dovuto abbandonarlo, quindi il progetto in discussione si limita alla sistemazione dei quattro uffici indicati, ciò che non viene ad alterare in alcun modo il riordinamento degli altri uffici, riordinamento che si sta appunto studiando per la città di Milano.

Se poi l'onorevole Mira vuole maggiori spiegazioni, egli non ha che da leggere un brano della mia relazione in cui è detto: « Per raggiungere i desiderati intenti, e cioè per sistemare convenientemente gli uffici degli atti giudiziari e delle successioni e per ampliare quelli della conservatoria delle ipoteche e del bollo, l'ufficio tecnico sopracitato ha dichiarato essere necessario di demolire una parte del fabbricato del Broletto, o meglio, abbattere una vecchia casa, di proprietà demaniale, attigua al fabbricato stesso, ed erigere sull'area relativa un edificio che possa rispondere alle esigenze dei quattro uffici esecutivi demaniali ».

Dunque, come dicevo, questo disegno di legge è indipendente dal progetto generale;

non lo turba e serve soltanto a sistemare i quattro uffici indicati, ed è perciò che esige la somma limitata di 70 mila lire, perchè altrimenti ce ne vorrebbe una molto maggiore.

Spero che questi chiarimenti soddisfacciano l'onorevole Mira.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione dell'articolo unico di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa di lire settantamila, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (parte straordinaria) per l'esercizio 1907-908, per la sistemazione degli uffici degli atti giudiziari e delle successioni, e per l'ampliamento dell'Ufficio del bollo e della Conservatoria delle ipoteche in Milano.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e loro derivati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e loro derivati ».

L'onorevole Arigò ha presentato la seguente proposta sospensiva:

« La Camera, convinta che, malgrado dei lodevoli intendimenti del Governo, il presente disegno di legge non riesce a risolvere il complesso problema attinente alla produzione ed al commercio degli agrumi, anzi conduce incontro alla grave compromissione soprattutto degli interessi degli agrumicoltori, delibera di rinviarne la discussione, invitando il Governo a promuovere intanto una inchiesta sulle cause della denunziata crisi e sui fenomeni perturbatori del mercato, onde illuminare la pubblica opinione e proporre opportuni rimedi ».

Come la Camera ricorda, il regolamento stabilisce che due oratori possono parlare in favore della sospensiva e due contro.

L'onorevole Arigò ha facoltà di parlare.

ARIGÒ. Onorevoli colleghi, io debbo anzitutto farvi due dichiarazioni che rispecchiano non soltanto il sentimento mio, ma anche quello di molti altri colleghi: la prima, che si deve lodare il Governo per la presentazione di questo disegno di legge, nel senso che il Governo ha fatto e continua a fare benissimo mostrando d'interessarsi di una questione così importante per l'economia siciliana; l'altra mi viene suggerita da una voce che ho sentito nei corridoi.

Si è domandato: si tirano sassi in Lombardia?

Messina è contro Catania, Palermo contro Siracusa?

Io debbo dire, che tutto ciò è assolutamente contrario alla verità. Non si è dato mai il caso che città consorelle, le quali sono state sempre unite ferventemente nello stesso sentimento di fratellanza e di patriottismo, abbiano offerto lo spettacolo all'Italia di essere disunite in qualsiasi questione; molto meno esse possono esserlo in questa.

Bisogna fare esulare ogni idea antipatica di campanilismo e regionalismo, specie in questo dibattito in cui, se mai, non c'è che un dissenso, grave o leggero che sia, di classe.

Ciò che io dico non è una espressione retorica, ma risponde così esattamente alla verità che tutti potranno riconoscerlo, ove considerino che tanto dalla provincia di Messina, quanto da quella di Palermo, muovono voci in favore, come voci contro la legge.

Dunque la contesa non riflette la regione, ma le varie classi di cittadini.

In sostanza, le voci che muovono, tanto da Palermo, come da Catania, come da Messina, sono a favore della legge se provengono da agrumicoltori, sono contro la legge, se provengono da fabbricanti di citrato di calce.

Dunque non dissensi fra provincia e provincia, ma dissensi unicamente tra fabbricanti di citrato di calce e produttori di agrumi.

Quello che vi parrà strano, molto probabilmente è questo: che io chiedo il rinvio del disegno di legge per favorire appunto quegli agrumicoltori, che pur ne vorrebbero la discussione e l'approvazione immediata. (*Commenti*).

Mi potreste dire che gli agrumicoltori non hanno bisogno di questo avvocato non

richiesto; ma poichè al loro interesse unisco anche il mio (poichè sono, modesto sì, ma agrumicoltore anch'io), così permettete che io difenda questa causa, nel modo, che a me sembra più giusto.

Io dico che la legge è fondata sopra un errore economico, ed aggiungo che non è neppure matura. È fondata sopra un errore economico, perchè noi abbiamo già abbastanza consorzi obbligatori e monopoli. La Camera, di recente, ha votato un consorzio obbligatorio per gli zolfi e non so se essa possa chiamarsene completamente soddisfatta.

Ora, a pochi mesi di distanza, votiamo un secondo consorzio, e, dato il precedente, non credo che la Camera possa essere felice di questa soluzione. Ad ogni modo, la legge, consacrando un monopolio, vieta la libertà del commercio; e, mentre noi assistiamo ad una grande rivoluzione economica, determinata dall'affluire dei prodotti agrari sul mercato e dalla concorrenza enorme che i prodotti si fanno tra di loro, noi, invece di trovare un rimedio opportuno a questa concorrenza, creiamo un monopolio, determinando un rialzo di prezzi, quando invece dovremmo promuoverne il giusto equilibrio in rapporto al consumo.

Io vorrei citare, a questo proposito, le parole dell'onorevole Maggiorino Ferraris, il quale in un recente articolo della *Nuova Antologia* sosteneva precisamente questa idea: che questa grave concorrenza sui mercati di consumo si è tradotta in una rapida e precipitosa discesa dei prezzi. Grano, vino, olio, zucchero, caffè, subirono precipitosamente questi ribassi. C'è una specie di crisi generale dell'agricoltura. Ma egli soggiunge, nessun errore sarebbe più fatale che il lasciar credere alle popolazioni, che simili profondi rivolgimenti si possano ad un tratto curare per opera dello Stato o delle sue leggi. Nessun Governo, nessun Parlamento può arrestare o urtare il corso di questi giganteschi fenomeni economici.

L'onorevole Ferraris sostiene che sarebbe preferibile di promuovere la costituzione di cooperative, le quali hanno fatto eccellente prova in Australia ed in alcune colonie dell'Inghilterra.

Anzi l'onorevole Ferraris cita un esempio tipico di organizzazione agraria; un esempio tipico che ci viene dalla California, dove è stata costituita la « Southern California Fruit Exchange », cioè a dire un consorzio agrumario della California meridionale;

che altro non è che una colossale cooperativa tra i produttori di agrumi della California. Ed egli cita il rapporto del professore Ravaioli, delegato dell'ambasciata italiana di Washington, il quale conclude (se non erro), con queste parole degne di considerazione: « Se la Sicilia riuscisse a formare una società cooperativa sulle basi del consorzio agrumario della California, molti dei mali che affliggono presentemente il commercio agrumario verrebbero a scomparire: l'industria sarebbe posta sopra basi più solide delle attuali ».

Dunque, nel mentre, secondo le leggi economiche ed a causa del rivolgimento attuale del mercato, noi siamo costretti ad offrire le « migliori qualità a più basso prezzo », noi con questa legge determiniamo una corrente perfettamente all'inverso... (*Interruzione del relatore*) ... provocando un rialzo artificioso, e perciò transitorio, dei prezzi senza tenere alcun conto delle qualità.

Questa legge adunque si fonda sopra un grave errore economico. Ma quello che importa rilevare è questo: che la legge risolve o tenta di risolvere un problema che non è stato sufficientemente studiato.

Mi perdoni l'onorevole relatore, e mi perdoni l'onorevole ministro, se io affermo questo così recisamente. Ma non sono io che lo dico, sono le medesime relazioni, tanto del proponente, quanto della Commissione, che lo confermano. E lo dimostro subito.

Il relatore, precisamente si domanda se c'è una crisi agrumaria, e la prova che egli adduce per dimostrare che una crisi c'è, sono precisamente contro il suo asserto. Nella relazione del ministro leggesi un elenco di prezzi. Quest'elenco dimostra, che il citrato di calcio in un decennio non è andato nè poco su nè poco giù di 136 e di 140 lire. Solamente nel 1907 è salito a 220. Ora, se questo è vero, c'è da domandare se il rinvillio, di cui si lamentano tutti, esista veramente.

Se l'anno scorso si verificò un aumento straordinario di prezzi, bisogna vedere se desso fu determinato da cause artificiali, ovvero fu artificiale il ribasso, a cui siamo oggi discesi.

La verità è che se un rinvillio esiste, questo deriva da un aumento di produzione che non ho bisogno di dimostrare. Se, come non spero, ma come mi sembra probabile, la mia proposta di sospensiva non sarà accolta, allora riprenderò la parola nella di-

scussione genera'e ed avrò il piacere di dimostrare come questo fatto non dipenda da nessun *trust*, da nessun artificio nè all'estero nè all'interno, ma dipenda da una fatale per quanto naturale legge economica, che obbliga necessariamente i prezzi a ribassare quando l'offerta sia superiore alla domanda.

Ma ciò che fa maggiore impressione è questo: che nella stessa relazione dell'onorevole mio amico ed illustre economista Majorana si leggono queste parole: « Quale è la causa del fenomeno? Noi comprendiamo non dovere nel momento presente entrare in tale indagine ».

Ora, sempre con la dovuta deferenza all'onorevole relatore, mi permetto di osservare che precisamente non si può risolvere una questione attinente ad una crisi agraria se prima non se ne esaminino le cause; perchè, se non si conoscono le cause della crisi, è molto più difficile trovare i rimedi opportuni.

Nella specie, l'importanza dello studio era gravissima, perchè, come accenna l'onorevole relatore, si erano fatte accuse gravi ad una parte del commercio messinese e siciliano in genere.

Dunque era per l'onore e per la rispettabilità delle case commerciali siciliane che occorreva fare un'inchiesta per vedere se le asserzioni, che gratuitamente si pronunziavano, fossero o no rispondenti alla verità.

Era naturale che quando si arrivava ad asserire che il rinvio dei prezzi dipendeva da un *trust* all'estero fatto d'accordo con negozianti prudenti ed accorti (chiamiamoli così, per usare una frase parlamentare), il relatore e la Commissione dovessero inquire su questo argomento per vedere se veramente il rinvio dei prezzi dipendeva da un accordo, perchè in questo caso la legge sarebbe stata forse opportuna; ma in caso diverso, quando l'accusa fosse risultata infondata, la legge non avrebbe avuto ragione di essere.

PRESIDENTE. Onorevole Arigò, la prego di riassumere i suoi argomenti e di non entrare a discutere nel merito del disegno di legge.

ARIGÒ. Non entro nel merito; intendo dimostrare come l'argomento non sia stato ancora ben studiato.

A riprova della ragionevolezza della mia proposta di sospensiva, debbo aggiungere che lo stesso onorevole relatore non ha fi-

ducia nell'efficacia della legge. Egli dice: « In tale stato di cose molto si è studiato (ed io ne dubito); quale sarà il rimedio migliore? Un rimedio totale non vi può essere; non bisogna quindi esagerare la portata dell'odierna provvidenza o di qualsiasi altra ».

Dunque lo stesso onorevole relatore vi afferma e vi confessa che la legge sarà una provvidenza, ma col *p* minuscolo, e non una provvidenza col *P* maiuscolo.

Gli agrumicoltori in sostanza sono più danneggiati che aiutati da questa legge; e per non entrare nel merito, ma unicamente per sfiorare le ragioni per cui credo che la legge si debba sospendere e si debba ancora studiare intorno al grave e ponderoso argomento, dirò che l'aumento del prezzo del citrato di calce, a cui questa legge provvede, non può avere che debole, o quasi nessuna, influenza sul prezzo degli agrumi, che è quello, che bisogna principalmente preservare. Del resto una legge, che tenda a rialzare i prezzi, non fa che incoraggiare la produzione. Se avremo una sopraproduzione, noi, per legge ineluttabile economica, avremo un nuovo ribasso di prezzi. Se questo non si avrà subito, noi avremo differito, ma non evitato quel fallimento, a cui imprescindibilmente andiamo incontro. Del resto i produttori di agrumi si accorgeranno forse più tardi del loro torto nell'insistere perchè la legge si approvi. Essi non sanno molto probabilmente, che l'articolo 5 stabilisce che la Camera agrumaria dovrà in principio della campagna annunziare quale è il minimo prezzo, a cui essa acquisterà il citrato.

PRESIDENTE. Onorevole Arigò, la prego nuovamente di non entrare nel merito della questione!

ARIGÒ. È chiaro allora che i proprietari dovranno vendere il loro frutto in correlazione al prezzo minimo, stabilito dalla Camera agrumaria; se vi sarà un aumento, il di più andrà a vantaggio dei produttori di citrato di calce.

Riassumo, per ubbidire all'invito dell'onorevole Presidente.

Lodo incondizionatamente il Governo, che si è preoccupato della pretesa crisi agrumaria, pretesa in quanto al citrato, ma vera e reale riguardo al frutto. Bando a qualsiasi idea di campanilismo, o di antagonismo fra le città siciliane. Anzi, ove la mia proposta venga respinta, io vorrei fare un appello caldissimo ai miei amici, rap-

presentanti delle altre regioni dell'isola, perchè in omaggio alla concordia si riconosca almeno, ove la legge passi, che Messina, quale centro più importante della produzione di citrato di calce, debba essere la sede della futura Camera agrumaria. Io ritengo che si farebbe assai bene se, soprassedendo alla discussione della legge, si ristudiasse con cura il difficile problema; nessun danno può derivare ad alcuno da questa dilazione, giacchè la campagna agrumaria comincerà col primo di dicembre, e vi sarà tempo sufficiente, nel novembre prossimo, di portare all'esame del Parlamento provvedimenti più maturi. Se questi voti non fossero accolti, oso raccomandare alla Camera che Messina, per il traffico importante che vi si svolge, sia riconosciuta la sede più adatta del nuovo istituto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nitti.

NITTI. Due parole soltanto. Intervenire in questo dibattito è difficile perchè sono in contrasto non gli interessi di diverse regioni, ma gli interessi di una stessa regione. Se l'intervenire è difficile per chi è nato in Sicilia, è più difficile per chi in Sicilia non è nato. Pure cercherò, senza urtare alcuna suscettibilità, di segnalare qualcuno dei pericoli cui andiamo leggermente incontro.

Le ragioni della proposta sospensiva sono molteplici: una sopra tutto è fondamentale. Io vorrei che la Commissione parlamentare si mettesse d'accordo con sè stessa, e non lasciasse in minoranza, non dirò noi, ma la sua opinione.

La relazione parlamentare dell'onorevole Majorana, non ostante il garbo del relatore, ha in contrasto le premesse e le conseguenze. L'onorevole Majorana comincia col dire che una crisi gravissima imperverosa in Sicilia ed in Italia nell'industria agrumaria. Orbene io credo che qui vi sia per lo meno un *lapsus calami*, perchè, sino a prova in contrario, la Sicilia fa parte dell'Italia... (*Si ride*). Forse l'onorevole Majorana voleva dire: in Sicilia e nell'Italia continentale!

ORLANDO V. E., ministro di grazia, giustizia e culti. In Sicilia; anzi, in Italia!

NITTI. E va bene. La Sicilia, dunque, fa parte dell'Italia.

Ma poi i concetti economici della relazione sono per lo meno molto discutibili. Quale uso si è mai fatto della statistica! Le cifre sono in contrasto con le conse-

guenze che il relatore ne vuol trarre: anzi le cifre contenute nella relazione sono in certa guisa la negazione di ciò che afferma il relatore. Egli vuol provare la crisi e le cifre riportate fanno credere il contrario. Le statistiche sono inesatte, o la relazione è contraddittoria?

Ho citato in altra occasione un proverbio che gli inglesi ripetono volentieri: essi dicono che dopo la bugia semplice in ordine di grayità, vi sono la menzogna, lo spergiuro e la statistica.

Mi pare che le statistiche riportate sembrano piuttosto confermare questo proverbio; esse negano quanto è infatti affermato nella relazione.

A pagina 21 il relatore fa la dimostrazione che il movimento commerciale degli agrumi nel quinquennio 1903-907 è in continuo incremento. A pagina 22 dimostra che il movimento commerciale dell'essenza di agrumi, se si tolgano gli anni 1903-904, prendendo come punto di partenza il 1905, a sua volta è in continuo incremento.

A pagina 24 nota infine che il movimento commerciale del citrato di calcio è in aumento; la esportazione è passata da 32 quintali nel 1903, a 61 mila nel 1907, ed i prezzi sono passati da 100 lire al quintale a 180 lire. Dunque dalle cifre riportate dalla relazione parlamentare, non solo non vien fuori la dimostrazione di una gravissima crisi, ma vien fuori uno stato di vera floridezza. Sono sbagliate le cifre, o sono errate le vostre conclusioni?

Nell'ultimo anno si è in realtà prodotto uno stato di turbamento nella industria del citrato di calcio. Ma questo turbamento è un fatto recentissimo, che risale non già ad anni, ma a mesi. Come usate parlare di crisi? e anche di crisi profonda?

La Commissione si metta un poco d'accordo con sè stessa e ci dica veramente che cosa vuole; e se noi dobbiamo credere alle sue premesse, che sono ottimiste, o alle sue conseguenze, che sono pessimiste.

Desidererei poi che la Commissione si mettesse d'accordo su di altro punto fondamentale. In Sicilia non solo vi è un contrasto di interessi fra i produttori, ma anche vi è un contrasto di interessi locali.

Messina è il più importante porto d'esportazione di agrumi, Catania tende a diventare il grande mercato della Sicilia, Palermo è stata l'antica capitale dell'Isola: dove creare la futura Camera agrumaria che

si vuol costituire? Si è cominciato col dire: a Palermo (e perchè non a Messina?). La Commissione parlamentare sospettando le differenze ha detto: non Palermo, non Messina: preferiamo Roma. Questa proposta che significato ha? è fatta sul serio? rappresenta l'accordo delle discordie, il consenso dei dissensi?

PRESIDENTE. Onorevole Nitti, la prego di non entrare nel merito e di attenersi alla sospensiva.

NITTI. Perdoni, onorevole Presidente, io sono nel tema della sospensiva, non solo, ma vi sono strettamente, perchè dico che la Camera non può discutere utilmente se la Commissione non si è messa d'accordo su alcuno dei punti fondamentali; onde la sospensiva non solo si spiega, ma si giustifica completamente.

Vi è infine una terza domanda alla quale desidererei che mi si rispondesse specificamente. Si parla nel disegno di legge dell'intervento degli istituti di emissione. Ora in materia di istituti di emissione io sono sospettosissimo. La emissione è cosa delicata; le banche che emettono biglietti non possono nè creare, nè stimolare industrie. Ora io affermo qui, non per sentito dire, ma per dirette informazioni, che i maggiori istituti di emissione di Italia sono contrari ad assumere le responsabilità derivanti o che si vorrebbero far derivare da questa legge, e che sarebbe colpa spingerle o continuarle a spingere in questa via di errori.

La circolazione è pagata dal pubblico e il pubblico non deve subire le perdite degli speculatori imprevidenti.

Tanto più desidererei che la Commissione mi chiarisca bene questo punto, perchè io non desidero che tutti gli oneri nuovi siano riversati su quel Banco di Sicilia, che era la sola banca di emissione di Italia in condizione di ripigliare i pagamenti monetari in oro, e che viceversa abbiamo inquinato e pretendiamo ancora incagliare in intraprese dannose o malsane.

In fine, quale è il vero motivo di questo disegno di legge? A chi giova? a che giova? Io ancora non ho compreso, onde consento nella sospensiva.

Si è prodotta nell'ultimo anno, negli ultimi mesi, una lotta tra industriali che utilizzano i sotto-prodotti dei limoni ed agrumicoltori: una lotta tra due classi capitalistiche.

I fabbricanti si sono coalizzati, hanno fatto un *trust*; voi volete stabilire un altro

trust artificiale tra produttori di agrumi. Credete voi che sia possibile questa soluzione? Credete che sia conveniente e che giovi al vostro paese? E allora voi, deputati della Sicilia, assumetene la responsabilità e votate questa legge: ma io ho la convinzione che non solo torneremo qui fra poco tempo a correggere gli errori di oggi, ma che non faremo nulla di serio e di efficace.

Io sono persuaso che in questo modo voi sostenete artificialmente una produzione che si deve spontaneamente regolare.

Se voi non avete fiducia nella libertà commerciale, che contiene il correttivo in se stessa, dite quello che volete; ma non vi aggirate in proposte incerte o indefinite. Una cosa io so: diffondiamo illusioni e avveleniamo la circolazione.

Ieri avete fatto il sindacato obbligatorio dello zolfo, oggi fate quello degli agrumi, domani farete quello del sommacco. Dove volete giungere? La legge che alcuni di voi vogliono è dannosa. La volete veramente? Noi voteremo con voi; ma la nostra sia una parola d'allarme per darvi il sentimento della responsabilità! (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finocchiaro-Aprile contro la sospensiva.

FINOCCHIARO-APRILE. Dirò poche parole. L'egregio collega Arigò e l'onorevole Nitti, proponendo il primo e accettando il secondo la sospensiva, hanno, nel sostenerla, invaso il campo della discussione generale.

NITTI. Io no!

FINOCCHIARO-APRILE. Gli argomenti addotti servono a dimostrare alla Camera l'opportunità di respingere la legge più che a sostenere la convenienza di rimandare la discussione. Essi, mirando alla sostanza della legge, dovevano essere riservati al momento in cui la Camera sarà chiamata ad esaminare in tutte le loro parti le proposte del Governo.

Io non entrerò pertanto nell'esame del disegno di legge. Mi limiterò solo a rilevare che la sospensiva non ha ragione d'essere nè opportunità alcuna.

La legge deve essere discussa. Se le considerazioni alle quali si è accennato da coloro che, colla sospensiva, ne chiedono implicitamente il rigetto, convinceranno la Camera, sarà deliberato in conseguenza. Ma non mi pare si possa, senz'altro, giudicare la legge prima di discuterla.

Io vorrei pregare pertanto l'onorevole

Arigò di non insistere in questa proposta. Nel conflitto di interessi, ai quali ha accennato l'onorevole Nitti, la Commissione parlamentare ha dimostrato le migliori disposizioni per conciliare, in quanto è possibile, i vari interessi.

Altre soluzioni possono essere proposte ed eventualmente accolte dalla Camera; ma non contestiamo senza averlo dimostrato quanto da ogni parte dell'isola si afferma; l'opportunità, cioè, di provvedimenti diretti a riparare ed a correggere la conseguenza di una crisi da tutti riconosciuta vera e reale.

A parte le considerazioni che possono esser fatte su di una tabella statistica o un'altra, i lamenti dei quali giunge a noi l'eco sono tali da rendere evidente la gravità del male e la necessità di opportuni rimedi. Il Governo, presentando questo disegno di legge, ha risposto quindi a questo bisogno, e merita di ciò tutta la lode. L'esame del disegno di legge metterà in rilievo se questa o quella parte di essa meriti di essere corretta o respinta: ma respingerla *a priori* con una sospensiva a tempo indeterminato sarebbe grave errore, non solo dal punto di vista della necessità di correggere la grave crisi che ha colpito il commercio degli agrumi e dei loro derivati, ma anche da un punto di vista politico.

La legge proposta non risolverà intero il problema, e non uscirà dalle nostre discussioni, come avviene in tutte le leggi di questo genere, completa e perfetta. Ma l'esperimento che sarà fatto, varrà a consigliare, alla stregua dei fatti, le correzioni necessarie, e ci metterà in grado di dare all'organismo che si crea l'assetto necessario.

Chiedendo alla Camera di non accogliere la sospensiva e di procedere alla discussione della legge, noi tutti siamo animati dallo stesso sentimento al quale ha accennato l'onorevole Arigò nella chiusa del suo discorso. La discussione metterà in luce il comune pensiero: e proverà come, sostenendo la necessità di una legge che provveda nella misura del possibile alle condizioni di una industria, che è parte così cospicua dell'economia nazionale, noi siamo animati dai medesimi sentimenti, non per questa o quella parte dell'isola, ma per l'isola intera, il cui interesse si confonde con quello di tutto il paese. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dopo le opportune e acute osservazioni dell'amico Finocchiaro-Aprile, potrei quasi rinunciare a svolgere le ragioni, per le quali non mi è consentito accettare la proposta sospensiva. Mi limito ad aggiungere poche considerazioni per spiegare questa mia dichiarazione, poche considerazioni, perchè, non vorrei, prolungando di molto la discussione nell'ora del tempo che incalza, essere di fatto complice della proposta sospensiva, col ritardare e rendere così impossibile la discussione della legge nei due rami del Parlamento prima delle imminenti vacanze.

L'onorevole Finocchiaro-Aprile ha già notato che le osservazioni dell'onorevole Arigò, le obiezioni da lui sollevate, non sono d'indole tale che meritino di essere discusse nella pregiudiziale della sospensiva, poichè intaccano, combattono, toccano alla sostanza del disegno di legge.

Ora, sarebbe assurdo che la Camera per ragioni che riflettono il merito del disegno di legge, senza approfondirle e giudicarne dopo la discussione, rinunziasse ad esaminarle.

Infatti, il primo argomento, su cui si è fondato l'onorevole Arigò, concerne i concetti, l'organismo e i fini della Camera agrumaria; istituzione che egli condanna perchè a suo dire fondata sopra un grave errore economico. Ed a lui ha fatto eco l'onorevole Nitti, il quale diceva: voi volete contro le leggi economiche fare offesa alla libertà del commercio. Traendo conseguenza da questa sua argomentazione, l'onorevole Nitti giustamente ci ammoniva che invano si offendono le leggi economiche, poichè esse sono fatali, ferree al pari delle leggi fisiche, e non si possono impunemente offendere e violare. Esse si vendicano di chi le manomette.

Teorie ed opinioni codeste alle quali non contraddico, non foss'altro perchè nei miei giovani anni sono stato educato ai principi della scuola classica di economia politica.

Ma anche l'ortodosso liberismo, e lo sa bene l'onorevole Nitti, ammette che si provveda a rimuovere gli ostacoli e i fatti che attraversano la libera esplicazione di quella legge. Or se noi, come appare dai voti delle popolazioni della Sicilia, proponiamo questo disegno di legge per scongiurare una crisi, provocata da una coalizione di interessi ostile alla libera espansione del commercio ed alla produzione dell'industria

agrumaria in Sicilia, noi non vogliamo fare atto, che offenda le leggi economiche: noi accorriamo a difesa di coloro che sono danneggiati dai sistemi che offendono a loro pregiudizio e creano ostacoli alla libera attività. (*Approvazioni*).

Discuteremo e vedremo nell'esame del disegno di legge. Se dall'esame di esso e dalla sua discussione apparirà dimostrato che i produttori agrumarii, reclamando provvedimenti di difesa, ci ingannano, vuol dire che noi abbandoneremo la legge; ma intanto la proposta della sospensiva è inopportuna.

Io non parlerò, perchè entrerei nel merito, degli argomenti fondati sopra statistiche. Del resto la statistica è, come la storia, l'arsenale a cui tutti possono attingere date e fatti a sostegno delle tesi più disparate e di opposte opinioni. Le statistiche parlano il linguaggio della mente che le anima.

Se dovessi, in questo momento, occuparmi di cifre, attinenti al merito, mi si affranchierebbero ovvie quelle che si riferiscono al costo della materia prima e del suo prodotto industriale. Da quelle cifre apparisce che l'acido citrico è venduto a 365 lire in media sul mercato di Parigi, a 360 sul mercato di Londra, e lo si paga in Italia ad un prezzo tale per cui il produttore di acido citrico guadagna, su 360 lire, 116 lire. Or mi domando se questa differenza di prezzo non dipende da una coalizione, da un ostacolo alla libera attività, al libero commercio e all'interesse legittimo dei produttori. (*Benissimo!*)

L'onorevole Arigò ci ha detto che qui egli rappresenta e difende gli interessi degli agrumicoltori. Il Governo deve aver riguardo a tutti gli interessi legittimi, e provvedere ove sia necessario nei confini delle funzioni e delle attribuzioni dello Stato. Il Governo non può avere ingiuste preferenze a vantaggio d'uno o d'altro interesse; ma deve considerarli tutti in quello supremo dell'economia nazionale.

Ma, del resto, mi permetta che dica, onorevole Arigò, che i migliori interpreti dei loro interessi e dei loro bisogni devono essere gli stessi produttori. Ella è anche produttore, è vero; ma la grande maggioranza, si può dire la unanimità dei trentamila e più produttori di agrumi della Sicilia, sono contro di lei.

Sono essi che invocano provvedimenti; e si vuole che la Camera alle loro domande

risponda, o non prenderle in esame e rinviando su di esse ogni deliberazione?

Creda l'onorevole Arigò, per quanta stima la Camera ed il Governo possono avere in lui, la sua opinione isolata non può pesare sull'animo nostro tanto da indurci ad accettare la sospensiva.

L'onorevole Arigò ci dice che io ho presentato un disegno di legge sopra una pretesa crisi, e senza averla studiata.

Io non ho la pretesa di avere competenza speciale in questa materia. Però ho voluto circondarmi appunto dei lumi e dei suggerimenti di persone competenti ed autorevolissime.

Io ho voluto sentire i pareri e le opinioni di tutti i rappresentanti dei legittimi interessi della Sicilia, ed ho avuto la cooperazione di uomini come il marchese Antonio Di Rudini, che si è unito ad altri suoi conterranei e con questi e vari alti funzionari dei Ministeri competenti ha voluto studiare questo argomento. E lo ha studiato portandovi quella elevatezza, serenità ed imparzialità di giudizio, quell'obiettività, quel sentimento di italianità che è stata guida in tutta la sua vita, sin dal primo giorno in cui il suo nome fu noto la prima volta all'Italia, in un'ora in cui bisognava una strenua difesa del sentimento nazionale unitario! (*Vive approvazioni*)

E credo di essere interprete del pensiero della Camera mandando oggi un nuovo augurio perchè l'opera sua di patriota intelligente, di eletto parlamentare, possa essere restituita alla Camera ed al paese! (*Benissimo!*)

E detto questo, credo che non sia il caso di aggiungere altro.

Mi compiaccio, confido, e sono sicuro, come giustamente ha detto l'onorevole Arigò, che tutte le popolazioni della Sicilia siano animate da un unico sentimento, quello del bene della loro isola, e che in esse non possano trovare ascolto voci di interessi, che, forse, più che dalla Sicilia, vengono dal dilà dei mari, dove c'è chi sfrutta la produzione agrumifera siciliana! (*Vive approvazioni*).

MAJORANA GIUSEPPE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA GIUSEPPE, *relatore*. Onorevoli colleghi, l'ora stringe, ed intendo che non è il caso di fare un discorso sopra la sospensiva. Però la Camera consentirà

che su questa io esprima il pensiero della Commissione.

Io ringrazio, non si sorprenda la Camera, tutti e tre gli oratori che hanno parlato sulla sospensiva, l'onorevole Arigò, come l'onorevole Nitti, e tanto più l'onorevole Finocchiaro-Aprile, che ha parlato contro la sospensiva. Non parlo dell'onorevole ministro di agricoltura, perchè egli è stato ringraziato dall'onorevole Arigò; e me ne astengo anche perchè i ministri debbono essere ringraziati dalle popolazioni per gli atti buoni che compiano.

Ma la prima e maggiore ragione di ringraziare gli onorevoli Arigò e Nitti, viene da ciò, che quanto essi hanno detto, più che concernere la sospensiva, rientra nel merito, e quindi non è il caso di parlarne ora. Non è il caso di fare ora una discussione, che saremmo costretti a rifare tra poco, se volessimo uno per uno fermarci su i punti, su cui essi hanno appoggiato la loro domanda di sospensiva.

Il secondo motivo di ringraziare coloro che questa hanno sostenuta viene da ciò, che non è veramente difficile dare risposta sulle cose che essi hanno opposte.

Però debbo fare una dichiarazione. L'onorevole Arigò ha francamente dichiarato, e di ciò gli sono grato, che sono venute dalla Sicilia voci a favore e voci contro questa legge; a favore dagli agrumicoltori, e contro dai fabbricanti di citrato.

Io debbo osservare che, invece, sono venute voci in favore tanto dagli agrumicoltori quanto dai fabbricanti di citrato. Per convincersene, basta sfogliare questo grande fascicolo di dispaeci che in dieci giorni, dacchè la vostra Commissione è stata nominata e studia questa legge, ci sono giunti e continuano a giungere da tutte le provincie della Sicilia. In essi si fanno i più vivi voti perchè questa legge sia prontamente discussa e approvata.

È nota, inoltre, l'agitazione che è sorta in diverse provincie, in quelle di Palermo, di Siracusa, di Catania, altrove, appunto perchè si è temuto che questa legge potesse essere rinviata a novembre o potesse accogliere la sospensiva ora proposta dal mio ottimo e caro amico l'onorevole Arigò.

Anche dalla provincia di Messina sono venuti voti e manifestazioni nel medesimo senso, e sono stati, e sono, tanto di agrumicoltori quanto di fabbricanti di citrato.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Gli operai specialmente!

MAJORANA GIUSEPPE, *relatore*. Anche degli operai; e sempre nel senso di affrettare la trattazione di questa legge.

Aggiungo che noi abbiamo avuto anche il piacere di udire un'autorevole rappresentanza della provincia di Messina, la quale ci ha esposto le sue osservazioni intorno alla legge medesima. E dopo che essa le ebbe lungamente espresse, concluse che, introdottivi alcuni emendamenti, che proponeva, era da consentire che la legge si facesse.

Ora, il fatto di persone pratiche, appartenenti a quella provincia che a torto si è indicata come non favorevole a questa legge, le quali concludono che, emendandola, la legge è da portare avanti, questo fatto è la prova più manifesta della necessità della legge stessa.

Voci. È vero! È vero!

MAJORANA GIUSEPPE, *relatore*. Ed io non entro, per non preoccupare il merito, nella discussione di alcuno degli elementi, sia in principio che in fatto, che sono stati adottati oggi a favore della sospensiva. Quindi non risponderò neanche all'amico Nitti sulle due questioni, che egli ha sollevato, la geografica, dirò così, e l'altra che si volge su quel grave peccato mortale che, come egli diceva, è la statistica.

Solo mi fo lecito di rivolgere vivissima preghiera all'amico Arigò, che pure ringrazio delle gentili parole che, nella dissonanza del suo concetto, ha trovato modo di indirizzare al relatore, rivolgergli preghiera che egli, impersonandosi nel fine cui egli stesso tende, e cui ha accennato con quella specie di subordinata che ha fatto per ciò che concerne la sede a Messina, voglia ritirare la sua proposta di sospensiva; e ciò per varie considerazioni.

La sua proposta, infatti, si scinde come in tre parti.

Nella prima, egli dice che il presente disegno di legge non riesce a risolvere il complesso problema attinente alla produzione e al commercio degli agrumi.

Ora, nessuno più di me e della Commissione può essere d'accordo con l'onorevole Arigò in ciò, che i provvedimenti proposti col presente disegno di legge non possono risolvere il complesso problema degli agrumi.

Certamente, un tale problema, nella sua totalità non era, e non poteva essere, preso di mira.

La portata del progetto immediatamente è riferita alla produzione dei derivati, e

più specialmente del citrato di calcio e dell'agro cotto, i quali son ricavati dai limoni. Resta fuori quanto concerne altri derivati, e immediatamente quanto concerne altre produzioni agrumarie, massimamente quella degli aranci.

In realtà, non si prospetta che una parte del problema agrumario, quantunque di grande momento per la ripercussione che la lavorazione di certe qualità e quantità di frutto può avere nei prezzi dell'intera produzione, e quindi nel relativo commercio, e nell'agricoltura.

Un secondo punto nella proposta fatta, accenna a grave compromissione soprattutto degli interessi degli agrumicoltori.

Ma io ho già avvertito che molte voci son venute da parte degli stessi agrumicoltori, reclamanti questa legge. La legge stessa, nei suoi intendimenti, si volge più che altro alla classe dei produttori.

Da ultimo, nella proposta sospensiva si domanda di promuovere una inchiesta sulle cause della denunciata crisi.

Ma su questo punto osserverò che sono abbastanza note queste cause, e sono state, per quanto era possibile e conveniente, esaminate dalla Commissione parlamentare. È inutile dunque andarle a cercare, soprattutto quando abbiamo purtroppo accertata la esistenza della crisi e della sua natura.

È qui il rinvio dei prezzi, che può anche sfuggire al periodo statistico compreso in certi documenti, ma che è non meno reale, e non contestato.

Rimandare il provvedimento, per istudiare le cause di un fatto su cui non si discute, e quando invece il provvedimento medesimo è così largamente e generalmente invocato non sembra alla Commissione nè prudente, nè opportuno.

Ed è per tutte queste ragioni che io mi permetto di rivolgere preghiera all'onorevole mio amico Arigò che egli non voglia insistere nella sua domanda di sospensiva, ma voglia ritirarla.

Io mi auguro che egli vorrà accettare questa preghiera, e gliene sarei tutti grati in nome di quegli alti interessi del paese e delle singole classi produttrici ed industriali a cui volgiamo le nostre cure. Se poi egli non credesse accogliere questa preghiera, la Commissione non ha che da farne un'altra alla Camera, ed è quella di non voler votare la sospensiva proposta. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Arigò, mantiene o ritira la sua proposta?

ARIGÒ. Io non avrei alcuna difficoltà a ritirarla; ma perchè l'onorevole Nitti mi ha fatto la cortesia di appoggiarla, vorrei sentire il suo parere. (*Commenti — Ilarità*).

PRESIDENTE. Onorevole Nitti?...

NITTI. La responsabilità non può essere mia: spetta al proponente di mantenere o ritirare la sospensiva.

PRESIDENTE. Allora, poichè l'onorevole Arigò non insiste, la sospensiva s'intende ritirata.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

SCALINI, segretario, legge: (*Vedi Stampato, n. 1065-A*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicolò Fulci.

FULCI NICOLÒ. Tengo conto dell'ora e dei giorni che ci separano dalle vacanze parlamentari. Sarò brevissimo; anzi quello che dovrò dire lo dirò in stile telegrafico, specialmente perchè mai, in sedici anni, dacchè ho l'onore di appartenere alla Camera, mi sono trovato in una condizione così dolorosa, di vedere province dell'isola nostra così in discordia fra loro, di vedere noi, deputati siciliani, stretti da vincoli di vero affetto, dovere oggi parlare qui in contrario senso e sostenere interessi opposti.

Mi auguro che questa sia solo una parentesi nella vita pubblica siciliana, e che noi, che sentiamo forte l'affetto verso l'isola nostra come forte sentiamo il sentimento della patria, ritorneremo domani stretti dai medesimi vincoli che ci hanno legati.

Evidentemente un'agitazione siciliana sulla questione agrumaria esiste; anzi delle agitazioni per la crisi o, meglio, per la preoccupazione agrumaria (chiamiamola così perchè in tal modo non daremo argomento di discutere se esista o no una crisi agrumaria) vi erano da parecchio tempo e ricordo che le mie prime armi parlamentari furono fatte appunto in una discussione su quest'argomento.

Il Paese se ne è preoccupato ed il Governo ha fatto bene a raccogliere tutte le voci e tutte le lamentele che gli venivano da coloro che hanno interessi in questa complessa questione.

La prima agitazione fu un'agitazione vera d'interessi che potevano essere lesi, e dico

agitazione vera, perchè non sono tutte vere le altre che sono venute dopo.

Nel periodo di questa prima agitazione si sperava che il Governo avrebbe presentata una legge che avesse avuto il fine di togliere le preoccupazioni che avevano invaso gli animi dei produttori di agrumi e dei produttori di derivati.

Senonchè, onorevole ministro, abbiamo avuto una vera disillusione, perchè la legge che fu presentata, non è quel paradiso che tutti ci aspettavamo, ma è il paradiso dei bambini dove colla tenue moneta di dieci centesimi si piglia il cartoccio con un confetto, o uno sgorbio dipinto da un principiante.

E dire che dapprima le sollecitudini del Governo, che si proponeva di rialzare le sorti agrumarie, in Sicilia furono accolte con animo lieto e per nulla si pensava che il facile entusiasmo, la sollecita e spensierata agitazione dovessero essere sfruttati da coloro i quali certamente non mirano a migliorare le sorti dei proprietari di agrumeti. Non voglio fare il profeta, ma purtroppo i miei concittadini dovranno presto non essere contenti del loro entusiasmo che principalmente trascina l'assemblea politica a votare una legge che sarà di grave danno per i produttori di agrumi.

Il Governo propone colla legge di sanare la questione agrumaria pel bene dei produttori di agrumi e dei produttori di derivati con l'istituire in Sicilia fabbriche di acido citrico, le quali indiscutibilmente, se esistessero in Sicilia, rappresenterebbero un vero beneficio per l'isola e per la produzione agrumaria.

Perchè, come benissimo osservava il mio illustre amico, l'onorevole presidente del Consiglio, in una conversazione privata, è strano che in quest'isola la quale ha i prodotti principali per l'acido citrico, lo zolfo ed il limone, non si produca l'acido citrico, che si produce invece all'estero. Ma semplicemente di volo ricordo al Governo che noi avevamo le fabbriche di acido citrico, ma queste, per le ragioni che sentirete dire da un collega, non hanno potuto aver vita.

Con tali concetti che pareva dovessero infrenare il disegno di legge, i nostri produttori lo aspettavano con grande fiducia; ma coloro fra essi che giudicano col loro cervello, ebbero una grande disillusione quando vennero a conoscenza delle disposizioni in esso contenute, e non ebbero più l'entusiasmo con cui l'avevano accolto, e

la seconda agitazione rassomiglia moltissimo a quella sfilata di comparse nei grandi teatri che sono sempre le stesse, perchè l'impressario le fa circolare rientrando ed uscendo più volte dal palco scenico.

L'onorevole presidente del Consiglio l'altra volta con sagace osservazione diceva che in materia di agitazione il Governo non deve prestare tutta quella fede che voi volete prestare, perchè molte volte l'agitazione viene dalla stessa parte: ed appunto questa seconda agitazione lasciate che io vi dica che non è una agitazione, come voi la credete, spontanea, ma resa unanime dallo stesso scopo che si vuol raggiungere.

Di fronte a siffatto stato di cose, che cosa doveva fare la Commissione? E qui i colleghi della Commissione mi consentiranno che io dica loro modestamente che essi avevano il dovere di esaminare questa legge molto più attentamente di quanto la esaminarono, e con minore fretta.

DE NAVA. Siamo stati adunati tre giorni, cinque ore per giorno!

FULCI NICOLÒ. Tanto più che gli uomini che la compongono, per intelletto, sono tra i migliori.

MARESCA. Senza fare offesa agli altri! (*Si ride*).

MAJORANA GIUSEPPE, *relatore*. Tutto quello che potevamo fare lo abbiamo fatto.

FULCI NICOLÒ. Mi consentirete il diritto della critica: potrà valer poco, potrà essere assai modesta la mia censura, ma consentitemi il diritto che tutti qui abbiamo.

Invece, quanto la Commissione ha fatto, lo desumo dalla relazione. La relazione è la fotografia della fretta che ha avuto la Commissione.

Infatti, in una parte della relazione si dice: « Quale è la causa del fenomeno? non possiamo nel momento presente entrare in tale indagine ».

Ora, onorevole relatore, se questa legge viene per il presupposto che esista il *trust*, se quando dovete esaminare la questione principale che forma il substrato, l'essenza di questa legge, ve la cavate così facilmente e ci dite: Ma questa questione noi studieremo e la rimanderemo alle calende greche, io ho il diritto di dirvi che persone di intelletto quali voi siete, avreste avuto il dovere di studiare la questione e dirci se il *trust* realmente esisteva...

MAJORANA GIUSEPPE, *relatore*. C'è una pagina che ne discorre.

FULCI NICOLÒ. Quale?

MAJORANA GIUSEPPE, *relatore*. Nella sostanza vedrà che è studiata la questione anche dal lato da cui ella la esamina.

FULCI NICOLÒ. Onorevole relatore, senta, nel mondo vi sono due ipotesi. O quanto un uomo scrive non risponde al pensiero che voleva esprimere, e questo non è il caso, oppure la cosa è scritta così difficilmente che noi miseri mortali non la comprendiamo.

Ma io mi trovo in buona compagnia, perchè tanto l'onorevole Nitti quanto io (e mi è parso anche per l'assentimento di alcuni colleghi vicini che mi danno ragione) possiamo affermare che quanto voi asserite di aver scritto in altre pagine, assolutamente non vi è, o per lo meno è scritto in modo così difficile che non è alla portata mia, di Nitti, e di quegli egregi colleghi.

E ciò vi dimostra che voi, onorevole relatore, siete maggiormente colpevole, perchè, uomo d'ingegno, non avete voluto fermarvi su questa questione, la quale era meritevole della vostra attenzione e formava, come ho detto, l'essenza della legge.

Dunque, se voi non avete voluto fare questa dimostrazione, vuol dire che voi volete licenziare affrettatamente la vostra relazione.

E per usare una vostra frase, voi avete voluto snellire (la frase è vostra) la vostra relazione di tutto quello che vi poteva sembrare difficile, lungo o che so io.

Avete poi fatto un'affermazione, la quale è molta ipotetica. Avete detto che non bisogna preoccuparsi dei piccoli produttori, i quali, se trovano ora gli anticipi nelle case commerciali, troveranno col tempo le anticipazioni per la fabbricazione nelle banche che facilmente sorgeranno.

Onorevole collega Majorana, questa è una asserzione la quale dimostra che voi, egregio economista, pensate che queste banche potranno sorgere. Ma ogni uomo pratico vi potrà fin d'ora assicurare che, se voi aspettate dai dogmi della scienza vostra che gli anticipi a questi piccoli industriali vengano fatti da queste banche che sorgeranno o da quelle esistenti, dovrete aspettare un bel pezzo prima che i piccoli industriali possano avere gli anticipi che ora hanno dai privati, mentre in questa teoretica aspettativa avranno il tempo di morire.

Eppoi, onorevole Majorana, voi avevate anche il dovere di dirci quali potranno es-

sere queste banche, quali mezzi potranno essere messi a disposizione di queste banche per essere in grado di fare questi anticipi, e non è lecito fare ipotesi quando si tratta di una legge di tanta importanza.

E finalmente, leggendo sempre rapidamente la vostra relazione, trovo che, mentre, nell'esaminare gli articoli, parlate di una composizione dell'articolo secondo, non so perchè e vi prego di spiegarcelo...

MAJORANA GIUSEPPE, *relatore*. È un errore di stampa.

FULCI NICOLÒ. ...il testo di quell'articolo differisce completamente da quanto nella vostra nota illustrativa avete detto. Mi dite che è un errore di stampa; vada per l'errore di stampa.

Dunque, per concludere su questa prima parte, perchè ho promesso di parlare telegraficamente, la vostra relazione è molto affrettata e non è il frutto di quella intelligenza che voi avete. Essa, in questo momento in cui così disparate sono le opinioni nelle diverse provincie della Sicilia, in questo momento che tante illusioni si aggirano attorno a questa legge, avrebbe dovuto essere molto più ponderata, avrebbe dovuto rispondere veramente al sentimento di tutti; e voi questo non l'avete fatto.

MAJORANA GIUSEPPE, *relatore*. Vuol dire che meriterà cinque decimi.

FULCI NICOLÒ. Meritate meno di cinque decimi, perchè sostenete cose che valgono meno di cinque decimi. (*Interruzioni del deputato Majorana*).

Non mi provocate ad esaminarla perchè certi punti della vostra relazione valgono meno di cinque decimi. Facciamo la discussione serena. Facciamo la discussione nel campo vero della legge e non portiamola in un campo che potrebbe essere antipatico a tutti; di ciò vivamente vi prego, onorevole relatore, ed io ve ne ho dato largo esempio.

Ho presentato, assieme a molti colleghi della Sicilia e della Calabria, un emendamento per la sede. La Commissione ha proposto la sede a Roma.

MASI. Provvvisorio.

FULCI NICOLÒ. Io ricordo una discussione molto animata in questa Camera, quando anche noi deputati siciliani eravamo divisi.

Ma allora eravamo divisi per una questione politica, per una somma idealità: parlo del tempo del malaugurato commis-

sario civile in Sicilia; vale a dire quando si fece quello strappo, quell'offesa ai nostri sentimenti unitari, che sono fortissimi in Sicilia.

DI SANT'ONOFRIO. Lo abbiamo combattuto!

FULCI NICOLÒ. Sì, onorevole Di Sant'Onofrio, lo combattemmo assieme, ed io ebbi l'onore di combatterlo anche nella Commissione al fianco di Alessandro Fortis e di Francesco Spirito.

Ora questa sede che si istituisce a Roma, che volete? nell'animo mio fa un'impressione che permetterete che non ve la esprima, tanto è il disgusto che io ne sento.

Ma perchè? Ma in Sicilia non vi è nessuna città adatta ad avere la sede?

Dice il relatore, nella sua relazione, che Palermo sarebbe il maggior centro, l'antica capitale dell'isola; e noi tutti riconosciamo nella nostra consorella Palermo non solamente il centro dell'isola, la capitale morale dell'isola, l'antica capitale dell'isola; ma, francamente, dalla dominazione spagnuola ad oggi, sono passati molti anni, ed ora non si parla più di capitale, ed in noi vive e si agita un concetto altissimo della nostra consorella Palermo con la quale abbiamo comuni la storia e le tradizioni, ma, per fortuna, si è cancellato da noi il ricordo di quei tristi tempi. (*Interruzioni*).

Catania, poi, si diceva, non è adatta per altre ragioni; Messina neppure.

Ed allora? Emigriamo dalla Sicilia.

Sicchè questa istituzione che è fatta per la produzione siciliana, deve avere la sede fuori della Sicilia, come hanno sede ufficiale fuori della terra dove nascono talune industrie delle colonie dell'Inghilterra e della Francia.

Questo (me lo permettano i colleghi della Commissione) è un *lapsus calami*, che non perdonerò mai, perchè noi non siamo colonia di nessuno e le nostre industrie hanno da noi la loro sede naturale.

Io, invece, sostengo la sede a Messina. E perchè? Pochissime parole.

Indiscutibilmente (e le statistiche non sono un'opinione; e mi dispiace che, oggi, il ministro d'agricoltura, che presiede alle statistiche del Regno, abbia detto che la statistica è un'opinione), se la statistica dunque non è un'opinione, l'ottanta per cento dei derivati agrumari sono prodotti a Messina.

Dunque, questa nuova istituzione che voi fate, non può avere la sua sede naturale, se non là dove questa industria nacque.

Perchè, pare, onorevole ministro ed onorevole relatore, che voi ignorate una cosa principalissima: che questa industria, se il nostro paese l'ha, l'ha per gli sforzi, la perseveranza e la costanza di coloro che, a Messina, questa industria vollero far vivere e crescere.

Ora, come pensare che questa industria, che nacque da noi e che ha dato tanti milioni al paese, debba emigrare da noi, da Messina, non per andare in un'altra città della Sicilia, ma per venire a Roma, accanto al Consiglio di Stato, alla Corte dei conti? Ma via, lasciamo certe idee che non sono nemmeno discutibili!

Come dico, propongo la sede definitiva, e non intendo parlare di una sede provvisoria, perchè, domani, per un giuoco di una maggioranza che può essere nella Camera agrumaria, la Camera stessa potrebbe emigrare, anzi certamente emigrerebbe. Ed abbiamo ragione di dir questo, quando vediamo che parecchie forze convergono contro la nostra città, forse perchè essa ha il torto d'aver produttori e negozianti di derivati, che sanno far bene i loro affari. Questo che voi pensate, o signori, nessuno che è nato nella provincia di Messina ve lo consentirebbe, perchè, per quanto si possa esser divisi, si è concordi nel concetto di non lasciarsi strappare la sede, alla quale abbiamo indiscutibilmente diritto.

Conchiudo con una dichiarazione. Sono venuto qui rappresentante un Collegio ove abbondano i prodotti di agrumi; però, siccome penso che questa legge mai gioverà ai produttori di agrumi, da qui, dalla Camera italiana, dove la fiducia dei miei elettori, con consenso unanime, m'ha mandato, debbo dire che ognuno deve assumere la sua parte di responsabilità; e fermamente credo che una parte di quelle popolazioni si siano lasciate vincere da un entusiasmo inconsiderato, di cui un giorno o l'altro si pentiranno. Come cominciano già a pentirsi coi telegrammi che oggi ho ricevuto.

Fatta questa dichiarazione, pur mantenendo il mio emendamento, rinuncio al diritto di svolgerlo, perchè lo considero svolto, oggi, in questa discussione, e domando scusa alla Camera, se, per qualche minuto di più di quelli che avevo promesso, l'ho intrattenuta. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Carnazza ha facoltà di parlare.

CARNAZZA. Per non infastidire la Camera con un discorso nella discussione generale, mi riservo di svolgere gli emendamenti che ho presentati agli articoli 6 e 18.

Voci. A domani, a domani!

Altre voci. No, no, avanti!

PRESIDENTE. Onorevole Orioles, ella rinunzia...?

ORIOLES. Non posso rinunziare.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare.

ORIOLES. È mezzogiorno; come vuole che parli? (*Interruzioni*).

Voci. Parli, parli!

ORIOLES. Onorevole Presidente, mi vuol dar facoltà di parlare a mezzogiorno?... È impossibile!..

DE FELICE - GIUFFRIDA. Lo ascoltiamo.

COCCO ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Lo ascolteremo volentieri.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Rimetteremo il seguito di questa discussione ad altra seduta anti-meridiana.

La seduta termina alle ore 12.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1908 — Tip. della Camera dei Deputati.

